

◆ Discarica a cielo aperto



RIVALTA - Sotto la pioggia corrente che porta via neve e fango, a "nascere" surive e prati non sono solo le pervinche e le primule, ma anche i rifiuti di chi ha scambiato il territorio per una discarica privata. È comparso solo martedì, infatti, il mucchio di mattoni, macerie e cartongesso abbandonato in via Sessanti, poco prima della sbarra che separa via Grugliasco dai campi, scaricato, a sentire la ragazza che "lavora" all'incrocio, da un furgone bianco presto dileguatosi. Poco più in là, a non più di 50 metri di distanza, si passa dalle macerie ai vecchi coppi, depositati da così tanto tempo da essere diventati un rifugio accogliente per erbette ed erbacce.

Dai coppi alla carcassa di una vecchia automobile bruciata che in strada Brancardi, fra il bivio per il Dojrone e la rotonda sulla strada provinciale 175, fa mostra di sé, accanto ad altre macerie e a un piccolo mucchio di Eternit. Poco più in là non ci sono macerie, bensì rifiuti alimentari e altre porcherie di natura organica a costellare il canale del tutto vuoto d'acqua che corre fino a strada Moncalieri, dove la via appartiene al territorio di Rivoli e il fosso a Rivalta. Qui, a dominare fra erbe e steli secchi, sono vecchie stampanti, scheletri di televisori e cd a cui si aggiungono, davanti al cancello della cava, mattoni, profilati e macerie varie.

In una manciata di chilometri c'è insomma una variegata e deprimente carrellata di rifiuti diversi, il cui recupero e smaltimento, grazie alla maleducazione di pochi, verranno a pesare sull'intera collettività. «Se l'abbandono è su area privata, si emetterà un avviso di avvio di procedimento e in seguito un'ordinanza che obblighi il proprietario del luogo a ripulire - spiegano infatti dall'ufficio ambiente - Se invece i rifiuti sono su aree pubbliche sarà il nostro stesso ufficio a segnalare l'abbandono al consorzio Covar 14, che incaricherà la ditta preposta perché intervenga nei cinque giorni previsti. In caso di eternit, poi, l'incarico va affidato a una ditta specializzata, autorizzata al trasporto e al conferimento in area idonea e qualificata».

Se, al contrario, dai rifiuti emergessero indicazioni utili a rintracciare gli sporcaccioni, sarà la polizia locale a provvedere a comminare sanzioni e a obbligare alla pulizia, tenendo presente che nel caso fosse una ditta ad aver abbandonato arriverebbe a suo carico anche una denuncia penale. Perciò, a meno che scontrini, indirizzi o ricevute intestate non inchiodino i maleducati, tutte le pulizie straordinarie su suolo pubblico rappresentano purtroppo costi da inserire nel piano finanziario e da addebitare alla comunità.